

## La gallina Padovana

Del Dott. Giuseppe Squadroni  
Trasposizione ad E-book a cura di



<http://www.oryctes.com>  
Note a questa edizione

Le pagine seguenti ripropongono uno scritto del Dott. Giuseppe Squadroni, direttore del fu Pollaio Provinciale di Padova alla fine degli anni '30 del secolo scorso.

Il testo in questione fa luce su alcuni aspetti relativi alla storia di alcune razze venete, e soprattutto sulla loro fine.

Il dott. Squadroni era infatti Direttore del Pollaio Provinciale di Padova, e in queste righe esso lanciava strali su strali ad alcune antiche razze venete, considerandole nulla più che incroci (privi di valore) dei polli locali con razze straniere. Ma era davvero questa la realtà?

La situazione era, ovviamente, molto più complessa. Tra le razze "ripudiate" dallo Squadroni vi erano infatti la Padovana Pesante, la Gigante Padovana e la Boffa. Si trattava di razze profondamente diverse, per storia ed origini. La Gigante Padovana era una razza selezionata nell'ottocento dal dott. Mazzon dall'incrocio di Cocincina e Polverara, ed era ben conosciuta tanto in Italia quanto all'estero, seppur già sull'orlo dell'estinzione; la Padovana Pesante, di cui troviamo testimonianza fotografica ed ampia descrizione nelle opere di Italo Mazzon, era una razza di tipo palesemente mediterraneo ma di grande taglia, da sempre presente nelle campagne padovane; e anche la Boffa, di cui rimangono descrizioni fotografiche e testuali, era probabilmente prodotto dell'incrocio di Polverara ed Italiana comune, in seguito selezionata per ottenere animali dalla cresta semplice e dotati di favori e barba; presente nelle campagne del padovano almeno dal XIX secolo, essa aveva avuto modo di farsi apprezzare anche all'estero, in Inghilterra, nel 1932. A rendere la situazione ancora più interessante c'è il fatto che lo stesso Pollaio Provinciale allevava, seguendo le indicazioni della legge 1796 del 1926 sulla selezione del pollame locale, proprio gruppi di Padovana Pesante e Boffa, oltre che di Megiarola e Cuccola, animali che potevano esser considerati ceppi autoctoni dell'Italiana comune. Tali gruppi, però, allevati per anni in consanguineità, avevano finito per dare numerosi problemi e soprattutto per mostrare un vistoso calo delle proprie capacità produttive.

Così, quando nel 1937 i Pollai Provinciali vennero trasformati in Osservatori avicoli, il nuovo dirigente, il dott. Squadroni appunto, decise di introdurre l'allevamento della razza Livornese (molto più produttiva), sfruttandone la somiglianza con la razza locale. Nella necessità quindi di avvalorare la decisione di sospendere l'allevamento delle razze locali meno produttive, si trovò quindi facile scappatoia nell'affermare che le razze in questione altro non erano che ibridi, "meritevoli" perciò di essere esclusi dai programmi di selezione. In questo modo si diffuse l'allevamento della Livornese stessa e dei suoi incroci con la Megiarola migliorata, specificando la necessità di "*allevare il pollo che fornisce le produzioni più remunerative*". Un'abile soluzione che se da un lato dava modo di migliorare le prestazioni produttive ed economiche dei polli locali, secondo le direttive del Regime, dall'altro condannava all'estinzione almeno due delle razze autoctone della provincia padovana.

Vale ancora la pena di mettere in evidenza però una cosa: se da un lato le testimonianze di altri autori e le moderne conoscenze di genetica sconfessano la sua arbitraria riduzione di alcune razze autoctone a semplici ibridi, risulta interessante vedere come anche Squadroni si unisca a quel coro di autori che descrivendo l'Italiana comune ne fanno ritrovare il prototipo migliorato nella Livornese. Si potrebbe pensare che vista la volontà di diffondere la Livornese egli necessitasse di avvallarne la somiglianza con l'Italiana comune, ma in realtà la sostanziale uguaglianza della sua descrizione con quella di autori, come il Mazzon, che avevano in generale opinioni ed idee molto differenti dalle sue, depone a favore della sua veridicità, come pure la documentazione fotografica dell'articolo, che purtroppo non ho potuto riportare.

Il documento viene qui proposto all'unico scopo di promuovere la sua conservazione e divulgazione e con esse quelle delle informazioni storiche ed avicole in esso contenute. Viene distribuito gratuitamente tramite il sito **Oryctes.com** ed il blog **Oryctesblog.blogspot.com**, e non verrà fatto oggetto da parte nostra di alcuna forma di lucro. Se esistessero motivi di lamentela riguardo la trasposizione in E-book di quest'opera, rimarrò sempre a disposizione per cercare di risolvere qualunque problema.

Andrea Mangoni, XI-2008

## La gallina Padovana

L'allevamento del pollame trova, nella provincia di Padova, condizioni molto favorevoli di sviluppo per caratteristiche ambientali ed economico-sociali. La fertilità e la ricchezza di vegetazione costituiscono gli elementi fondamentali per cui il pollame trova nelle campagne padovane ottimo pascolo per un lunghissimo periodo dell'anno. La ricchezza del pascolo è confermata dal fatto che abitualmente, nei pollai rurali della provincia, ove il pollame viene mantenuto in libertà, la razione alimentare giornaliera di grani, farine e crusche somministrata ad una gallina è di grammi 110-120 al giorno nel periodo dicembre-marzo, mentre nella media degli altri otto mesi dell'anno questa razione può essere ridotta a grammi 60-70 e le galline si trovano ugualmente in buone condizioni di produttività. Di questo ricco pascolo si avvantaggiano in modo particolare i giovani polli di allevamento delle covate primaverili ed estive, i quali arrivano all'età di 80-90 giorni raggiungendo il necessario gradi di maturità per essere destinati al consumo, ed il peso medio individuale di grammi 800-950, richiedendo un quantitativo di alimenti somministrati sotto forma di grani e farine che corrisponde a circa metà di quanto viene indicato per gli allevamenti fatti in recinti chiusi seguendo i metodi così detti «industriali». Infatti per produrre un chilogrammo di carne di pollo novello negli allevamenti limitati in piccoli recinti chiusi occorrono Kg. 5-6 di equivalenti in grani ed in farine, mentre invece la massaia rurale padovana che mantiene i suoi pulcini e pollastrini al pascolo, arriva agevolmente a produrre il pollastro novello di circa 1 Kg impiegando solo Kg. 2,5-3 di equivalenti in grani e farine.

L'altro elemento di decisiva importanza e che determina la intensa produzione della pollicoltura padovana, risiede nel sistema di conduzione agraria basata principalmente sul piccolo affitto e la piccola proprietà. La densa popolazione rurale, formata in prevalenza da questi agricoltori, porta ad avere un grande numero di piccoli e medi pollai che nel loro insieme forniscono una elevatissima produzione.

Per valutare con maggiore esattezza possibile la entità della produzione di uova e carne ottenuta annualmente in Provincia di Padova, l'Ispettorato Agrario provinciale nel periodo 1930-1935 ha svolto una vastissima ed accurata indagine che ha dato le seguenti risultanze:

### Produzione ottenuta annualmente dal pollame nei vari tipi di azienda in Provincia di Padova

Estensione dell' Azienda	N. Aziende rilevate	Sup. totale ha.	Numero totale dei pollai	Produzione totale di uova	Produzione totale di carne Kg. (1)	Carne ad ettaro Kg.
Oltre 20 ettari	19	1985	159	761.500	45.020	26
Da 10 a 20 ettari	59	706	101	354.100	28.280	40
Da 5 a 10 ettari	82	524	84	289.600	22.790	43
Da 0,5 a 5 ettari	176	276	176	290.360	30.080	76

In una provincia ove la produzione lorda vendibile fornita annualmente dal pollame è così cospicua naturalmente un grande numero di persone, anche se non dedite

<sup>1</sup> Il quantitativo totale della carne può essere così ripartito fra le varie specie: pollo 75%; tacchino e faraona 10%; anitra e oca 15%.

all'agricoltura, si sono sentite attratte verso questa particolare branca dell'attività zootecnica. È sorta così la numerosissima schiera formata di:

- a) imprenditori che si dedicano all'allevamento del pollame a scopo di speculazione;
- b) conduttori di piccoli pollai che a scopo di diletto si dedicano all'allevamento di razze esotiche da prodotto o da «fantasia».

Costoro, sia per soddisfare i loro desideri di amatori delle novità, sia per mettere in commercio del pollame che più facilmente attragga l'attenzione degli eventuali acquirenti, hanno da lungo tempo importato ed elevato tutte le razze esotiche elencate nei cataloghi delle mostre e degli stabilimenti avicoli, e hanno anche praticati i più stravaganti incroci e meticciascienze che è possibile immaginare. Da questi allevamenti sono stati prelevati i galli, le galline e le uova da riproduzione delle tante razze europee ed asiatiche che disgraziatamente hanno finito per inquinare la grande maggioranza dei pollai rurali dando origine a quella popolazione non facilmente definibile che ovunque si osserva.

Gli agricoltori padovani, spesso mal consigliati, hanno volentieri incrociato il loro pollame con quello delle razze pesanti asiatiche e con quelle prodotte più recentemente dagli Inglesi o dagli Americani, poiché ritenevano di poter così produrre vantaggiosamente maggiori quantità di carne.

Generalmente però, dopo breve periodo di esperimento, tutti coloro che credevano di poter realizzare dei grandi vantaggi dalla sostituzione del pollame locale con quello delle razze ricordate si sono accorti di aver fatto un pessimo affare ed hanno cercato di liberarsi del pollame importato, ma non così presto e radicalmente da restituire al grosso del pollame locale la sua purezza genetica e dall'eliminare pertanto i numerosissimi meticci che rappresentano ancor oggi una molto diffusa e triste eredità della pollicoltura della nostra provincia.

Frequentemente è avvenuto che i commercianti del pollame da riproduzione hanno venduto molti polli meticci di grossa taglia a cui hanno arbitrariamente attribuito il nome di galline di razza padovana pesante, padovana gigante, padovana boffa, ecc. Con troppa compiacenza numerosi scrittori di questioni avicole ed anche alcuni noti giudici delle Mostre più importanti, nei manuali di pollicoltura o negli articoli pubblicati da riviste e giornali, hanno confermato questa arbitraria definizione dei polli allevati nel padovano e, peggio ancora, ne hanno esaltato le insussistenti doti di elevata produttività.

Tanta réclame basata su eccessiva compiacenza o ignoranza ha dato luogo alla credenza, diffusa in tutta Italia, che nel padovano si allevino speciali razze di pollame differenti da quelle delle vicine regioni.

Nonostante il caos ricordato e che è male comune a gran parte degli allevatori del Veneto, all'osservatore illuminato non può sfuggire che nei pollai rurali della provincia di Padova esistono ancora in gran copia dei polli che, se pur non danno assoluto affidamento della loro purezza genetica, mettono in chiara evidenza le caratteristiche di robustezza, di conformazione, di fecondità e di sviluppo del vecchio pollo indigeno che è il classico e celebrato «pollo italiano».

Le massaie rurali danno giustamente la preferenza ai galli e alle galline di razza italiana di taglia vantaggiosa ed a pelle gialla poiché questi soggetti presentano armonizzate nel modo desiderato le caratteristiche relative alla produzione delle uova e della carne. Attraverso un lunghissimo periodo in cui questo pollame ha potuto beneficiare delle favorevoli condizioni di pascolo e della influenza di una selezione così

orientata, anche dove meglio si è conservato il pollo indigeno, nei giovani soggetti di allevamento e negli adulti si riscontrano un peso medio individuale leggermente superiore a quello del pollo locale di altre regioni dell'Italia settentrionale.

Il pollo padovano può quindi definirsi in modo inequivocabile come appartenente alla razza italiana e con attitudini alla produzione delle uova e della carne equilibrate nel modo più corrispondente alla finalità dell'allevamento locale.

Le più salienti caratteristiche del pollo padovano sono le seguenti:

- Testa piccola senza traccia di ciuffo, becco corto e di colore giallo scuro;
- Guancia, cresta e bargigli di color rosso vivo;
- Cresta molto sviluppata, bene dentellata, perfettamente eretta nel gallo, ripiegata nella gallina;
- Occhi rosso-scuri, grandi, vivaci;
- Orecchioni grandi di color bianco o crema;
- Zampe sottili, di color giallo lucido, assolutamente prive di piume;
- Coda folta, lunga, a portamento quasi verticale, bene arcuata nel gallo;
- Portamento svolto nel gallo «alla bersagliera»;
- Statura raccolta, peso del gallo Kg. 2,600, peso della gallina Kg 2;
- Piumaggio liscio e bene aderente al corpo. Le livree più frequentemente riscontrabili sono la lionata, la perniciata, la camosciata, la sparvierata, la ermellinata, la bianca e la nera.

Il pollaio Provinciale di Padova, dopo il suo riordinamento avvenuto nell'anno 1932, va svolgendo una intensa attività allo scopo di poter incrementare la produzione dei pollai rurali che forniscono la totalità delle uova e della carne destinati al consumo locale ed alla forte esportazione. Questo lavoro è basato sulla propaganda dei più corrispondenti sistemi di allevamento, di alimentazione e sulla scelta e moltiplicazione del pollame che meglio ha dimostrato di corrispondere alle particolari esigenze dell'allevamento locale.

Le accurate indagini sperimentali svolte dal 1932 ad oggi, hanno dimostrato in modo certo che la capacità produttiva del pollo locale padovano è superiore a quella delle razze esotiche e dei molteplici meticci che con esse sono stati prodotti.

In una ampia e dettagliata relazione compilata dal Pollaio Provinciale e di Padova, ed attualmente in corso di stampa, sono stati riportati gli elementi relativi alle risultanze di questa indagine. Le produzioni medie di uova, riscontrate nel periodo ricordato nei pollai rurali padovani sono le seguenti:

N. 806 galline derivate dall'incrocio fra la razza locale e quelle pesanti asiatiche, inglesi ed americane, allevate in 33 pollai hanno prodotto annualmente una media di N. 91 uova a capo del peso medio di grammi 60 al pezzo. Nel corso dell'anno il 60% di queste galline sono diventate chiocchie.

N. 117 galline di razza livornese bianca e dorata allevate in 5 pollai hanno prodotto annualmente una media di N. 146 uova a capo del peso medio di grammi 56 al pezzo. Nel corso dell'anno il 9% di queste galline sono diventate chiocchie.

N. 528 galline di razza padovana comune allevate in 21 pollai hanno prodotto annualmente in media N. 117 uova a capo del peso medio di grammi 59 al pezzo. Nel corso dell'anno il 26% di queste galline sono diventate chiocchie.

N. 288 galline di razza padovana, appartenenti a stirpi selezionate dal Pollaio Provinciale, allevate in 6 pollai hanno prodotto annualmente N. 142 uova a capo, del peso

medio di grammi 58 al pezzo. Nel corso dell'anno il 18% di queste galline sono diventate chioccie.

Mettendo ora in relazione la fecondità manifestata dalle galline appartenenti alle categorie qui sopra ricordate attraverso la qualità delle uova prodotte, l'attitudine a produrre carne, il grado di rusticità che le distingue ecc. se ne desume che nell'allevamento rurale padovano la migliore risultante economica si consegue con l'allevamento del pollo locale che deve essere costantemente selezionato e moltiplicato allo scopo di mettere, nel più breve tempo possibile, tutti gli agricoltori nelle condizioni di poter allevare il pollo che fornisce le produzioni più remunerative.

**Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Padova**  
**Direttore del Pollaio Provinciale**  
**Dott. GIUSEPPE SQUADRONI**

**Trasposizione ad E-book: Andrea Mangoni XI-2008**

**[info@oryctes.com](mailto:info@oryctes.com)**

**<http://www.oryctes.com>**



Tutti i diritti di pubblicazione di questo testo rimangono di proprietà degli autori. La versione digitale di questo documento è di libera fruizione a patto che non venga modificata e/o utilizzata a scopi commerciali.